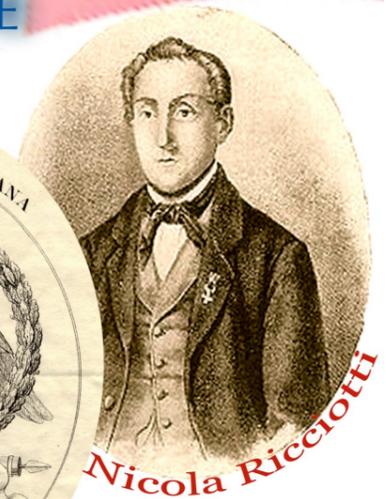




ARCHIVIO DI STATO DI FROSINONE



150 anni dell'Unità d'Italia:



*dai moti risorgimentali
alla decadenza del potere
temporale dei Papi*

CATALOGO DELLA MOSTRA



FROSINONE 2011



ASFr, Biblioteca, Storia Locale

CENTRO di studi Storici Ciociari, Luoghi e Personaggi di Cioceria (Atti del IV Convegno – Guarcino 14.11.1973), Tomo II, Frosinone, 1974

ASFr, Biblioteca, Storia Locale

FERRI Michele, Garibaldini in Ciociaria, Frosinone, s.d.

ASFr, Biblioteca, Storia Locale

La mostra ricostruirà attraverso i documenti il tentativo insurrezionale ad opera dei fratelli Nicola, Giacomo e Domenico Ricciotti, affiliati alla Carboneria, sventato in Frosinone, nella notte tra il 10 e l'11 gennaio 1821. Nicola morirà fucilato dai Borbonici nel 1844 assieme ai fratelli Bandiera ed altri compagni, nel Vallone di Rovito, in occasione della spedizione in Calabria, ordinata da Mazzini per preparare i moti insurrezionali.

Ricostruirà, ancora, la nascita della Repubblica Romana, il passaggio delle truppe garibaldine e il soggiorno di Garibaldi ad Anagni; le speranze suscitate nel territorio a seguito della conquista del Regno Borbonico, il fenomeno del Grande Brigantaggio fra reazione e rivoluzione e gli ultimi bagliori dello Stato Pontificio, che saranno spenti il 20 settembre 1870 dall'irruzione dei Bersaglieri attraverso la breccia di Porta Pia, che decreterà la fine del potere temporale dei Papi.

*Viviana Fontana
Direttore dell'Archivio di Stato di Frosinone*

Riguardo ai Fratelli Ricciotti credo che siano di capi vada e parte dalla taccia di Carbonaro, ma è Nicola Ricciotti quegli che ha mostrato più fanatismo, e che ha fatti dei proclami.

Rapporto Politico n. 227. [Frosinone] 21 Gennaio 1821
Delegazione Apostolica b. n. 4

BIBLIOTECA

LEGGE 5 maggio 1861, n. 7
Per l'istituzione di una Festa Nazionale.

ASFr, Biblioteca, Leggi e Decreti, 1861, vol. 99

LEGGE 17 marzo 1861, n. 4671
Colla quale viene conferito a S.M. e suoi successori il titolo di Re d'Italia.

ASFr, Biblioteca, Leggi e Decreti, 1861, vol. 98

REGIO DECRETO 9 ottobre 1870, n. 5903
Col quale Roma e le Province Romane passano a far parte integrante del Regno d'Italia.

ASFr, Biblioteca, Leggi e Decreti, 1870, n. 143

ZIRIZZOTTI Pietro, Ricciotti e Bandiera, Frosinone, 1961

ASFr, Biblioteca, Storia Locale

RICCIOTTI Domenico, Nicola Ricciotti e il Risorgimento Nazionale: il caso Frosinone, s.l., 2004

ASFr, Biblioteca, Storia Locale

VISCA Valentino, Monte San Giovanni Campano nel processo Risorgimentale Italiano, Frosinone, 2011

ASFr, Biblioteca, Storia Locale

SPERDUTI Giuseppe, Luigi Angeloni Frusinate, Techiena (FR), 1981

ASFr, Biblioteca, Storia Locale

CENTRO di studi Storici Ciociari, Personaggi e luoghi di Ciociaria (atti del 3° Convegno - Frosinone, n. 5 Dicembre 1971), Frosinone, 1972

nere i propri beni.

Comunica, altresì, che molti sostenitori del passato Governo pontificio compongono la Giunta Municipale, uno di questi è quel Cipolla Antonio che avrebbe ucciso il garibaldino di Anagni Dantini nel 1867, e che la Giunta “(...) domani si adunerà per fare un verbale in odio agli ordini della S.V.Ill.ma e del Governo che rappresenta”, aggiunge “E’ inutile assicuri la S.V.stessa che quel Sindaco che adempì il proprio dovere in tempi più difficili di questi ne’ quali niuno dei neri credeva all’unità della patria, che sigillò le tombe, che sequestrò le biblioteche ecclesiastiche, che dissotterrò le ossa dei martiri garibaldini dando loro onorata sepoltura con qualche solennità, che, in una parola, sfidò sempre l’ira di tale genia, saprà tener fronte anche domani; ma chi mi garantisce che costoro (capaci di tutto) non organizzino una dimostrazione popolare che possa apportare tristi conseguenze? Sono i sostenitori e fautori del partito retrogrado, sono uniti al prete e al frate i quali sono potenti sempre in Vallecorsa (...)”.

Si congeda chiedendo l’invio di alcuni carabinieri o soldati di linea.

Vallecorsa, 1° luglio 1876

ASFr, Sottoprefettura I fondo, b. n. 89

1877

Il Sindaco del comune di Vallecorsa invia al Direttore del giornale “Il Popolo Romano”, il resoconto della cerimonia che, il 15 ottobre 1876, aveva voluto affidare ai posteri memoria del sacrificio di quei giovani che “nel di 15 Ottobre 1867 col sangue e la vita loro affrettarono il giorno della nostra riscossa”, con l’inaugurazione di un piccolo monumento, alla cui realizzazione aveva concorso anche quel giornale che, dalle sue pagine, aveva fatto appello a tutti i lettori per una sottoscrizione in denaro. Il resoconto contiene anche l’elenco degli “Oblatori”.

Vallecorsa, 15 febbraio 1877

ASFr, Sottoprefettura 2° fondo, b. n. 338

I moti del 1820 - 21

01. Rapporto n. 3 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone informa il Segretario di Stato e il Governatore di Roma “(...) sulle politiche novità accadute nel Regno di Napoli, ove generalmente si annuncia essersi cambiata la coccarda e Prolungata la Costituzione (...)”. La delicata situazione prevede che si adottino misure di maggior sicurezza nei paesi a confine “(...) specialmente riguardo a Ceprano luogo, in cui lo spirito di partito, ed il genio alle sette è più pronunziato, che in qualunque altro luogo (...)”.

Frosinone, 8 luglio 1820

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 4

02. Rapporto n. 8 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone comunica, al Segretario di Stato e al Governatore di Roma, di aver ricevuto dal Governatore di Pontecorvo l’informazione che il 9 luglio 1820 cento napoletani armati, coadiuvati da molti abitanti della città, hanno rovesciato il Governo Pontificio e promulgata la Costituzione Napoletana.

Frosinone, 10 luglio 1820

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 4

03. Rapporto n. 14 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone non ignorando “(...) li politici cambiamenti che hanno avuto luogo nei giorni scorsi sulla forma del Governo Napoletano (...) ribadisce, al Generale Minutolo (Palazzuolo), gli ordini già espressi, affinché le truppe Pontificie non oltrepassino la linea di confine tra i due Stati. Inoltre che “(...) Un simile contegno veggo, che non si tiene peraltro dal Governo Napolitano, il quale ha permesso sotto il giorno 9 del corrente mese, che molti militi di Aquino s’introducessero ostilmente in Pontecorvo, ed abolendovi il Governo Pontificio vi sostituissero quello costituzionale di Napoli (...)”.

Frosinone, 11 luglio 1820

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 4

04. Rapporto n. 47 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone informa il Segretario di Stato di Roma, “(...) Sorgono nuovamente in questa Delegazione degl’incendi, e con Essi dei sospetti di segreta intelligenza tra i settari del Regno, e gli abitanti dello Stato Pontificio (...)”. Molti incendi si sono sviluppati nelle montagne di Vallecorsa, Fumone e Collepardo e in altri comuni della Provincia.

[Frosinone], 2 agosto 1820

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 4

05. Rapporto n. 76 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone comunica, al Direttore di Polizia di Terracina, che dalla Segreteria di Stato di Roma giungono informative, riguardanti i sudditi pontifici, che, recandosi nel Regno, vengono insultati, perché si rifiutano di associarsi alle *sette carbonare*, e di non essere capaci di fare la rivoluzione ed indossare *la Coccarda Tricolore*.

Frosinone, 28 Agosto 1820

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 4

06. Rapporto n. 88 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone comunica, al Segretario di Stato di Roma, che non si teme nessuna invasione delle truppe napoletane, "(...) i quali, giusta i Rapporti che ne ricevo, sembra a tutt'altro pensino, e che abbiano ben'altro di che occuparsi. Vero è però che siccome i nostri malintenzionati, il cui numero non oltrepassa i 70 diramati nelle Comuni di Ceprano, Falvaterra, Castro, Pofi, Ceccano e Frosinone, bramano, e tentano forse segretamente, di mettersi di concerto coi Sediziosi di Regno, per tentare qualche sorpresa (...)".

Frosinone, 1 settembre 1820

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 4

07. Rapporto n. 91 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone comunica, al Segretario di Stato di Roma, che il Tribunale Criminale della Provincia ha condannato *all'opera pubblica*, per un anno, Giuseppe Maria de Verulis, "(...) si tratta soggetto famoso nella setta dei Carbonari, ed ha il grado di gran Maestro. E' noto che questo S.^r de Verulis è molto benemerito della società, a cui appartiene, perché si è segnalato nel propagare la sua setta, e di far molte aggregazioni. A mio credere, stimerei opportuno che rimanesse rinchiuso nel Forte di S. Angelo, perché non potrebbe facilmente fare il Propagatore di sua setta (...)".

Frosinone, 3 settembre 1820

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 4,

08. Rapporto n. 193 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone comunica, al Segretario di Stato e al Governatore di Roma, la notizia avuta dal Tenente dei Carabinieri Grimò, del Distretto Militare di Ceprano, che "(...) nella città di Arpino siavi stata una numerosa riunione di Carbonari, o, come dicono què Settari, una gran Vendita, alla quale non mancarono d'intervenire i loro Fratelli esistenti, in buon numero, nelle Comuni di Ceprano, Bauco, Monte S. Giovanni, Falvaterra, Pofi, Ripi, e Torrice (...)".

Frosinone, 24 dicembre 1820

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 4

09. Rapporto n. 216 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone comunica, al Segretario di Stato e al Governatore di Roma, che è venuto a conoscenza, dalla forza militare, dell'arresto, nel territorio di Ripi, di Nicola Fabrizi di Torrice, "(...) contro cui

[Frosinone, 1869]

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 30

1870

Manifesto - Appello rivolto agli italiani della Provincia di Frosinone con il quale si invita ad esprimere con il plebiscito la loro unione al Regno d'Italia sotto il Governo Monarchico Costituzionale del re Vittorio Emanuele II.

Frosinone, 25 settembre 1870

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 71

Discorso del Re Vittorio Emanuele II pronunciato nel ricevere l'esito del plebiscito di Roma e delle provincie romane "(...) l'ardua impresa è compiuta e la patria ricostituita. Il nome di Roma, il più grande che suoni sulle bocche degli uomini, si ricongiunge oggi a quello d'Italia (...) ora i Popoli Italiani sono veramente padroni dei loro destini (...) nel proclamare l'Unità d'Italia, rimango fermo nel proposito di assicurare la libertà della Chiesa e l'indipendenza del Sovrano Pontefice (...)".

Firenze, 9 ottobre 1870

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 71

Il Delegato Apostolico di Frosinone, nel rapporto politico settimanale inviato al Ministero dell'Interno, che "(...) continua sul confine del Napoletano senza rilievi il cordone militare già accennato, e fin qui senza rilievi di osservazioni, e di preservazione, sebbene non manchino millantazioni, anche di persone qualificate in Napoli, che tal regime abbia a cambiarsi in offensivo e di occupazione di questa Provincia al cadere del venturo mese di settembre (...)".

Frosinone, 11 agosto 1870

ASFr, Direzione di Polizia, b. n. 111

1871

Istanza della signora Degna Caracci di Arnara, al Delegato Apostolico di Frosinone, con la quale chiede un aiuto finanziario, perché costretta a mendicare in seguito all'arresto del marito, fatto prigioniero e rilegato nell'Isola di Ponza dopo la presa di Roma.

Arnara, 28 maggio 1871

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 30

1876

Il Sindaco di Vallecorsa comunica al Sottoprefetto di Frosinone che nella vicenda dell'asta di affitto dei terreni espropriati all'abolita corporazione de' Minori Osservanti di S.Francesco, si è agito per favorire i frati e far in modo che essi potessero mante-

[Frosinone], 26 ottobre 1868

ASFr, Delegazione Apostolica, miscellanea, b. n. 22

Circolare della Direzione Generale di Polizia di richiesta informazioni sui fatti accaduti nei mesi di settembre ed ottobre del 1867, nei vari paesi della Delegazione, in seguito al passaggio dei garibaldini.

Roma, 20 novembre 1868

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 27

1869

Editto del Ministro dell'Interno Augusto Negrone con il quale, dal 1 marzo, si dichiarano cessate le misure straordinarie adottate per la repressione del brigantaggio.

Roma, 25 febbraio 1869

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 71

Il Governatore di Anagni informa il Delegato Apostolico sul comportamento tenuto da Vincenzo Spaziani di Sgurgola, accusato di aver partecipato agli avvenimenti politici dell'ottobre 1867 come capopopolo; di aver disarmato sei gendarmi pontifici, provenienti da Monte S. Giovanni e diretti a Roma, e di aver consegnato le armi al generale Nicotera.

Anagni, 8 marzo 1869

ASFr, Delegazione Apostolica, miscellanea, b. n. 22

Rapporto del Governatore di Ferentino al Delegato Apostolico sull'attività svolta da Ettore Tranquilli nel periodo rivoluzionario del 1867. Fu "capo dei sedicenti soldati di Sgurgola e Morolo (...) arruolasse uomini per ingrossare le file dei Garibaldini e si dirigesse poi co' medesimi alla volta di Velletri, onde raggiungere il Nicotera (...)".

Ferentino, 8 marzo 1869

ASFr, Delegazione Apostolica, miscellanea, b. n. 22

Istanza di Giuseppe Flora, soldato delle patrie battaglie, con la quale chiede al Delegato Apostolico di Frosinone una maggiore libertà di movimento per recarsi nelle fiere a vendere la sua "(...) mercanzia di rami lavorati (...) Fin dall'epoca che si assoldava a difensore della indipendenza italiana, cioè dall'anno 1848, la vendetta pretina lo aveva segnato nell'album dei nemici suoi. Venne il 1867 ed il postulante si adoperò ancora, acchè le cose procedessero come procedettero. Ma la fatalità di quelle vicende essendo riuscita a traverso, costrinse l'oratore ad esulare dalla patria e abbandonare i propri interessi. Un anno di esilio, mantenimento della famiglia, abbandono al negozio ridussero il medesimo quasi indigente (...)".

l' E.V. aveva disposto, che venisse carcerato, come autore di trame a danno del Governo. Ho delle ragioni di molta conseguenza per farlo tradurre alla Dominante in questa istessa notte, fralle quali non è la più lieve quella di essere Egli indicato dai suoi Consettari come il Maestro dei Maestri di questa Provincia (...)".

Frosinone, 15 gennaio 1821

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 4

10. Rapporto n. 218 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone comunica, al Segretario di Stato di Roma, che, dopo la metà di dicembre, nella città di Frosinone, il numero dei *Settari* è cresciuto a dismisura "(...) Un'occulta corrispondenza di questi partigiani della Carboneria con quelli di Pontecorvo, e qualche limitrofo luogo del Regno, alimentava il desiderio di una Rivolta (...)". Un movimento insurrezionale inoltre si sta preparando anche in Falvaterra, ad opera del disertore Cesarini, maresciallo d'alloggi dei carabinieri, che "(...) sortì da Pontecorvo per avvicinarsi a Falvaterra, ed ivi riunire quei del partito per proclamarvi la Costituzione. Contemporaneamente dovevano sollevarsi i Partigiani di questa Città, ed impossessandosi di quelle Persone che hanno le redini del Governo proclamare anch'Essi la Costituzione, e mettere a soqquadro tutto ciò, che formava l'oggetto del loro livore, e della loro ambizione. Fortunatamente il numero dei Militi Pontecorvesi fu così esile in proporzione delle nostre forze in quei dintorni stazionata, che non venne azzardato alcun colpo in Falvaterra (...)".

Frosinone, 15 Gennaio 1821

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 4

11. Rapporto n. 220 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone comunica, al Direttore di Polizia di Terracina, che il giorno 10 gennaio alcuni abitanti di Pontecorvo, al comando del disertore maresciallo Cesarini, uscirono dal paese in direzione dei confini dello Stato Ecclesiastico, "(...) Si penetrò nello stesso tempo, che qui in Frosinone in Falvaterra e Ceprano si tendevano delle segrete manovre per procurare lo scoppio di una Rivolta designata per notte degli 11 andante. I settari infatti si vedevano in grande azione, ne si risparmiarono in quel giorno di andar minacciando or questi or quelli di vendetta. Furono pertanto prese immediate delle misure energiche coll'aumento segnatamente della Forza in questa città, in guisa che i tentativi dei malintenzionati riuscirono del tutto vuoti, ed i Pontecorvesi dovettero ritirarsi nella loro Patria (...)".

Frosinone, 19 gennaio 1821

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 4

12. Rapporto n. 227 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone informa, il Segretario di Stato di Roma, che sono in corso, in questa Provincia, le indagini sui personaggi sospettati di appartenere alle sette carboniche che tentarono la rivolta il giorno 11, in Frosinone. Dalle informazioni ricevute risulta che molti sono emigrati, "(...) dopo la carcerazione di Nicola Fabrizi, e dopo il ritorno nello Stato Pontificio del disertore Rocchi, che fu veduto in Falvaterra, ed in Ceprano si rende necessario di atten-

dere anche la giornata di domani per vedere se rientrano per arrestarli (...) Riguardo ai Fratelli Ricciotti credo che niuno di essi vada esente dalla taccia di Carbonaro, ma è Nicola Ricciotti quegli che ha mostrato più fanatismo, e che ha fatti dei proseliti. Costui però si è ricoverato in Regno (...)."

Frosinone, 21 gennaio 1821

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 4

13. Rapporto n. 229 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone comunica, al Segretario di Stato di Roma, che "(...) Sin dai primi momenti, che il pernicioso seme del Carbonarismo s'introdusse in questa Provincia, ebbesi rapporto in Delegazione, che uno degli affetti in materia poteva essere il sacerdote D. Salvatore Colapietro di Ceccano ex Passionista. Si affrettò essa di porsi di concerto col Vescovo di Ferentino, onde più da vicino conoscere la condotta del medesimo, ed adottare in caso d'occorrenza gli opportuni rimedi. Tenendosi infatti dietro ai suoi andamenti si vedeva conversare continuamente con Persone sospette, tenere fra loro segreti colloqui, ed infine venne anche dato in nota da due ravveduti settari come ascritto alla setta carbonica (...)."

Frosinone, 21 gennaio 1821

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 4

14. Rapporto n. 234 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone comunica, al Tenente Colonnello Gennari, che, in seguito ai tentativi di alcuni reazionari politici di rovesciare il Governo, sia in Frosinone che in altri luoghi di confine, e volendo porre fine a tali eventi, ha ordinato l'arresto di Clemente Capitani, Nicola, Domenico e Giacomo fratelli Ricciotti, Gaetano Giansanti tutti di Frosinone, Giovanni Antonio Vitaliani e Gaetano Mastracci di Ceprano, [Francesco] Salvatori, segretario della comunità di Pofi, Don Carlo Salvatori di Pofi, Vincenzo Martini di Castro, [Carlo] Palatta segretario della comunità di Castro, [Michel'Angelo] Masi chirurgo di Ceccano, Don Salvatore Colapietro di Ceccano, [Michel'Angelo] Benedetti, segretario comunale di Falvaterra.

Frosinone, 21 gennaio 1821

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 4

15. Rapporto n. 244 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone chiede al Capitano Rotili di organizzare la necessaria scorta per il trasferimento, dal carcere di Frosinone a quello di Roma, dei due detenuti politici Domenico Ricciotti e Don Carlo Salvatori. "(...) avvertendo di destinarvi per un Sottoufficiale che li prenda in consegna e ne risponda fino alla capitale (...)."

Frosinone, 23 gennaio 1821

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 4

16. Rapporto n. 268 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone comunica al Segretario di Stato di Roma che, in seguito agli arresti eseguiti in alcuni paesi della Pro-

I Gendarmi Pontifici fuggirono dal paese per dirigersi a Roma, ed i fautori dell'Unità colsero l'occasione per incitare il popolo ad insorgere, con manifestazioni di giubilo al grido di "Evviva per Garibaldi e Vittorio Emanuele". Sostituirono gli stemmi pontifici con la bandiera rivoluzionaria nel palazzo comunale. Il Gonfaloniere Giorgi, si dimise, mentre i cittadini che avevano condotto la rivolta si presentarono a Frosinone dal generale Nicotera per rendergli omaggio, ricevendo l'ordine di costituire una pubblica rappresentanza. La nuova Deputazione cittadina dichiarò decaduto il Governo Pontificio, abolì la tassa sul macinato e, per conto del Nicotera, requisì due sacchi di scarpe per le truppe garibaldine.

Il plebiscito si svolse il 1 novembre, con il risultato di 4000 voti favorevoli e qualche, voto contrario in maniera poco chiara ed in un ambiente ostile, ma la partecipazione ridotta della popolazione, nonostante l'afflusso di tutti gli artigiani e di pochissimi contadini, non giustificò la cifra dei risultati. Dopo la sconfitta dei garibaldini, con il ritorno del legittimo governo, il registro di protocollo del comune risultò strappato degli ultimi fogli, corrispondenti al periodo rivoluzionario.

Relazione del Governatore di Anagni al Delegato Apostolico sugli avvenimenti accaduti in città nel periodo rivoluzionario, dal 27 ottobre al 6 novembre 1867.

Anagni, [dicembre] 1867

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 28

1868

Il giorno 27, la Gendarmeria venne richiamata a Roma, e sostituita, per controllare l'ordine pubblico, con la Guardia Cittadina. Il generale Nicotera, con telegramma, ordinò l'adesione della magistratura cittadina al nuovo ordine, ritenendola ribelle se non si fosse adeguata al comando impartito. Ordinò pure la requisizione di animali da trasporto oltre che la fornitura di 20-30 paia di scarpe. Con ulteriore telegramma preannunciò l'arrivo in città, dove furono rimossi gli stemmi pontifici e innalzate le bandiere tricolori e, con violenza, aperte le carceri vescovili da dove fecero uscire dei detenuti. Il plebiscito venne svolto il 1 novembre; il risultato fu di 2333 voti favorevoli su 2333 votanti. Il 3 novembre arrivarono ad Anagni 500 garibaldini comandati dal generale Cattabeni, da dove ripartirono il mattino successivo. Il 5 novembre fu ripristinato il Governo Pontificio ed il giorno successivo ritornò la Gendarmeria tra l'esultanza della popolazione per le vie della città.

Circolare della Direzione Generale di Polizia di richiesta informazioni sui fatti accaduti nei mesi di settembre ed ottobre del 1867, nei vari paesi della Delegazione, in seguito al passaggio dei garibaldini.

Roma, 20 novembre 1868

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 27

Richiesta di informazioni del Delegato Apostolico al Governatore di Ferentino su Lorenzo Pompei, accusato di aver seguito, armato di fucile, i garibaldini a Valmontone e Velletri e Luigi Tennenini, promotore della ribellione a Supino e Sgurgola, accusato di aver abbattuto gli stemmi pontifici e innalzato bandiere tricolori.

Partiti i garibaldini, arrivò nel paese la Colonna dei Gendarmi Pontifici, comandata dal Maggiore Lauri, il quale informato della situazione partì verso Bauco, per cercare di fronteggiare il nemico, con il quale si scontrò a Monte S. Giovanni, sconfiggendolo. Strangolagalli, 11 novembre 1867

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 28

Lettera del commesso politico Luigi Nardini con la quale chiede, al Delegato Apostolico di Frosinone, il rimborso delle spese sostenute per allontanarsi da Ceprano con la famiglia "al momento della invasione Garibaldesca".
Ceprano, 15 novembre 1867

ASFr Direzione di Polizia, b. n. 13

Relazione del Governatore di Ceccano al Delegato Apostolico sugli avvenimenti accaduti dal 27 ottobre al 5 di novembre del 1867.
Ceccano, 18 novembre 1867

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 27

Il giorno 27 ottobre il generale De Courten richiamò a Frosinone le truppe di riserva che si trovano a Ceccano ed il giorno successivo, insieme al Delegato Apostolico, si portò verso Roma, lasciando tutta la popolazione tra lo sbigottimento generale. Nel paese vi fu attesa per l'arrivo dei garibaldini, ma nella serata si sparse voce della partenza degli stessi da Frosinone verso Roma sostituiti dalle truppe piemontesi. Il giorno 30 giunsero, da Pofi, 100 garibaldini comandati dal generale Antinori, che vedendo ancora non proclamato il governo provvisorio ne chiesero ragione al ff. Gonfaloniere percuotendolo. L'ultimo giorno del mese di ottobre fu proclamato il governo provvisorio ed istituita una giunta di governo. A sera le truppe di Antinori furono chiamate a Frosinone dal generale Nicotera ma la partenza venne rinviata a dopo la requisizione di 13 cavalli, con tutti i finimenti e l'estorsione di 200 scudi dalla cassa municipale. Il primo novembre si svolse il plebiscito, al quale parteciparono poche persone per lo scarso impegno degli amministratori nell'organizzazione. I partecipanti non furono più di 50, con 30 voti a favore e 20 contrari, anche se poi a Frosinone i risultati indicarono 1800 partecipanti. Il giorno 5 novembre si sparse voce che i garibaldini erano stati sconfitti. Le truppe piemontesi si ritirarono da Frosinone verso il confine e le truppe pontificie da Velletri ritornavano verso la provincia. Tutta la popolazione festeggiò il ritorno del legittimo governo con spari, suono di campane ed illuminazione generale.

Il Governatore di Ferentino relaziona il Delegato Apostolico sui fatti accaduti in città alla fine di ottobre del 1867.
Ferentino, [novembre] 1867
ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 28

A Ferentino si erano sparse voci sull'occupazione di Frosinone nel giorno della festa di S. Fausta (27 ottobre), da parte delle truppe garibaldine, le quali avevano richiesto la preparazione di 4000 razioni.

vincia, molte persone sospette chiedono di emigrare ed altre si presentano spontaneamente. Dalle dichiarazioni dei sospettati emergono i sistemi adottati per convincerli a far parte della setta; ubriacarli e, poi, incitarli ad iscriversi, minacciandoli o lusingandoli con le promesse della diminuzione dei dazi e una miglior fortuna. "(...) Una vendita sotto il titolo di seguaci di Pompeo era stata istituita in questa città (...)". Dopo l'istituzione di detta Vendita i settari crebbero nella Provincia, "(...) come da Ruscello a Torrente (...)", tanto da raggiungere solo a Frosinone il numero di 150 aderenti.
Frosinone, 28 gennaio 1821

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 4

17. Nota del Segretario di Stato, Cardinale Ettore Consalvi con la quale invita il Delegato Apostolico di Frosinone, ad inviare disposizioni a tutti i Governatori della Provincia affinché si impedisca che i *Proprietari dei generi di viveri e foraggi*, approfittando della circostanza del passaggio dell'armata austriaca, hanno alzato i prezzi, mettendo in difficoltà i fornitori. (...) *la imperiosa circostanza di una forte Armata di passaggio esige tanto maggiormente, che il loro guadagno si contenga nei limiti dell'onesto, onde non compromettere con gl'interessi dello Stato anche quello medesimo dei Proprietari. (...) e così infine rimarrebbero esposte le popolazioni a quelle terribile conseguente, cui si trasporterebbe necessariamente un'armata potente infierita, cui mancassero i mezzi di sussistenza. Essa se li procurerebbe a viva forza, ed allora sarebbero poste in convulsione le Comunità, e messi a soqquadro magazzini, e depositi senza riserva (...).* Perciò, saranno i *Mercuriali* [ossia il prezzo medio calcolato sui prezzi della settimana antecedente] ad indicare il giusto prezzo di consumo, sia per i compratori, sia per i venditori.

Roma, 17 febbraio 1821

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 36

18. Rapporto n. 332 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone comunica al Segretario di Stato di Roma che, nonostante le buone notizie relative all'avanzamento delle Truppe Austriache verso il Regno di Napoli, da parte degli abitanti di questa Provincia si teme un'invasione da parte dei Regnicoli. "(...) Dalle relazioni però che si hanno dal Regno non si è aumentata né a Sora né a San Germano la Truppa in una maniera così riflessibile da credersi imminente il loro ingresso nei Domini Pontifici (...)".
Frosinone, 18 febbraio 1821

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 4

19. Il Gonfaloniere di Veroli informa l'assessore straordinario Impaccianti che, dalla corrispondenza con il Regno, è venuto a conoscenza dell'arrivo, a Isola, di (...) *altra truppa parte della quale passò in Sora e questa mattina si è calcolato che in Sora vi siano 1500 soldati ed altri e tanti all'Isola (...); temono di qualche inganno possa tramarsi con ciò alla Città. (...)*
Veroli, 22 febbraio 1821

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 36

20. Circolare con la quale il Cardinale Consalvi ordina al Delegato Apostolico di Frosinone di (...) *prescrivere ai Proprietari di vendere i loro beni, e non accordarsi nei prezzi con i fornitori, di darli in prestito ai medesimi per essere loro restituiti entro un mese nella medesima qualità, quantità, e nel medesimo luogo (...) a condizione che, alla presenza delle Autorità locali li Credenzialisti [coloro i quali hanno avuto le credenziali dalla solidissima Banca Torlonia], garantiscono nel nome Torlonia le vendite o i prestiti che si faranno dei generi.*

In questo modo il servizio di fornitura alle truppe Austriache può essere assicurato mantenendo la tranquillità dei comuni, che già sono stati soggetti a gravi ritorsioni da parte dei corpi d'armata, e l'interesse dei proprietari dei generi.

Roma, 24 febbraio 1821

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 36

21. Nota riservata del Cardinale Consalvi con la quale si invita l'avvocato Impaccianti di Frosinone, a (...) *limitarsi soltanto per ora a designare i modi di rinvenirli [i mezzi di trasporto], nel caso di bisogno (...).*

Riguardo invece (...) *il continuato aumento di Truppe Napoletane in Arce, Sora, Isoletta, Fondi e l'arrivo de' Generali, il che sembra annunziare un prossimo avanzamento nel nostro Stato. (...) debbo informarla, che il Corpo Napoletano, che si presentò pochi giorni indietro a Rieti, e poi ha retroceduto e si è riconcentrato in Regno, oltre le razioni che dimandò per il suo bisogno, ne richiese altre 80mila da inoltrarsi all'interno del Regno (...). Altrettanto praticò in Terni un Distaccamento di circa 60 Teste, giacchè oltre le occorrenti Razioni fece la stessa istanza di 80 mila Razioni di Viveri, e 10mila di Foraggi (...). Monsignor Delegato di Rieti, a tale richiesta diede al Generale Napoletano, il riscontro della impossibilità di secondare la istanza (...) facendo sentire al detto Generale che l'Armata di una Potenza amica non ha diritto di togliere i viveri da un Territorio neutrale che le accorda il passaggio (...), quando uguale fosse la condotta, e spiegassero una uguale pretesione, Ella nella risposta data da Monsignor Delegato di Rieti ha la traccia della sua. (...).*

Roma, 25 Febbraio 1821

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 36

22. Il Gonfaloniere di Frosinone, in vista dell'imminente arrivo della colonna Austriaca nel capoluogo (...) *nell'imponente numero di circa 24 mila uomini compreso il Generale in campo Trimont, e tutto il suo Stato maggiore (...) assicura al Delegato Apostolico che verranno seguite le istruzioni impartite per regolamentare l'allestimento degli alloggi degli ufficiali, il casermaggio e tutto ciò che occorre all'armata.*

Frosinone, 15 marzo 1821

ASFr, Delegato Apostolico b. n. 36

23. Rapporto n. 408 con il quale il Delegato Apostolico di Frosinone comunica, al Segretario di Stato di Roma, che, dal giorno 17 marzo, la città di Pontecorvo fu occupata dalle truppe austriache, e nella sera del giorno successivo fu ripristinato il Governo Pontificio.

Relazione del Governatore di Veroli al Delegato Apostolico di Frosinone sui fatti accaduti nel paese e nel suo territorio dal 26 ottobre al 4 novembre.

Veroli, 22 novembre 1867

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 28

Il 26 ottobre 1867 una colonna di garibaldini di oltre 1200 uomini, condotti dal generale Nicotera, entrò nel convento di Casamari.

I monaci, che intanto si erano riuniti per recitare il Santo Rosario, furono invitati a rientrare nelle loro stanze.

Il Nicotera, ad uno dei suoi uomini, che aveva osato minacciare di morte l'Abate con un revolver, intimò di deporre l'arma, e rassicurò i monaci sulle sue intenzioni e chiese rifornimenti. "(...) Inteso che Carne non ne avevano, si contentò del formaggio (...). Siccome poi il Pane era poco (...) l'Abbate ordinò (...) di farne subito Quattro forni (...)"

Il convento subì, da parte della "ciurma" degli occupanti, dei furti che non poterono essere evitati dagli Ufficiali, i quali invece si comportarono con una certa cortesia, anzi chiesero che l'Abate regalasse loro un libretto di Devozioni "(...) col nome del donatore, del Donato, e la data del giorno (...)"

La mattina del 28 ottobre il Nicotera con i suoi uomini, dopo la colazione all'Antera, casale di proprietà del convento, sembrò volersi dirigere verso Veroli, tanto che la popolazione, avvertita dagli "esploratori" si spaventò, temendo per la propria incolumità, ma una volta arrivati presso il bivio della strada "Scannacapre", i garibaldini si diressero verso Frosinone.

Il Governatore di Veroli relaziona poi su quanto era avvenuto in città, dell'atteggiamento avuto dai cittadini e dagli impiegati papalini dilaniati dal dilemma se aderire al nuovo stato di cose o restare fedeli al Papa e di come si fosse giunti al plebiscito.

Il 1° novembre si procede alla votazione, i componenti della Giunta provvisoria insieme alle guardie distribuirono le schede, promettendo premi come la diminuzione del prezzo del sale, di togliere il dazio sul macinato e di esentare i figli dalla leva, a chi l'avesse depositata nell'urna. Il risultato fu di 628 voti favorevoli e nessun voto contrario.

Il giorno seguente arrivarono nel paese un gruppo di garibaldini provenienti da Isola e chiesero armi, vestiti e calzature. Dormirono nella caserma dei gendarmi sotto la sorveglianza dei cittadini. Il giorno seguente Lodovico Sterbini con un falso telegramma a nome del Nicotera, richiamò a Velletri tutti i garibaldini, obbligandoli a partire.

Si diffuse anche la notizia, a Veroli, dell'arrivo dei francesi a Civitavecchia, che insieme alle truppe pontificie avrebbero liberato Roma, e si seppe della battaglia di Velletri, dove i garibaldini furono sconfitti ripiegando verso Frosinone. Infine il 4 novembre si seppe che vari treni erano passati a Frosinone con le truppe sconfitte a Velletri per rientrare nel Regno e dunque nel paese furono ripristinati gli stemmi pontifici.

Il Priore di Strangolagalli Vincenzo Perilli relaziona al Delegato Apostolico sui fatti accaduti nel comune durante il passaggio, il 25-26 ottobre, delle truppe garibaldine, composte da 1500 uomini e comandate dal generale Nicotera.

Durante tale passaggio vennero abbattuti i simboli del Governo Pontificio ed innalzata la bandiera tricolore; fu, inoltre, istituito il Governo Provvisorio, e abolita la tassa sul macinato. Il Comandante prima di partire verso Colli (appodiato a Monte S. Giovanni), richiese viveri, come galline, carne, prosciutto, lardo, pane, caffè e calzature.

ASFr, Direzione di Polizia, b. n. 108

Lettera anonima al Delegato Apostolico che informa sul fatto che “Moltissimi volontari Garibaldini esistevano ieri sera in S. Giovanni Incarico e vengo assicurato che da Napoli giu[n]sero ieri delle casse di armi e munizioni. Quali volontari andarono a raggiungere il Generale Garibaldino Nicotera, che attualmente rattrovasi nel territorio di Castro con il suo esercito (...)”, e che minaccia di voler distruggere Vallecorsa. [Falvaterra], 19 ottobre 1867

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 27

Notificazione della Giunta del Governo provvisorio di Frosinone “(...) non solo di liberamente votare a suffragio unanime l’adesione al plebiscito italiano (...) di volere il compimento del voto nazionale confermato e proclamato (...) cioè – Roma Capitale d’Italia – (...)”.

Frosinone, 30 ottobre 1867

ASFr, Raccolta Bandi, n. 9/373

Appello del comandante della colonna garibaldina Caracciolo, Giuseppe Antinoro, alla popolazione di Ceccano affinché partecipasse attivamente alla nuova vita politica che “ha come fine l’indipendenza e la libertà”.

Ceccano, 31 ottobre 1867

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 27

Appello al Popolo delle Province Romane del comandante la colonna Caracciolo, Giuseppe Antinoro, con il quale incita i volontari e quanti vorranno unirsi a loro nell’ultimo estremo sforzo per arrivare alla tanto desiderata libertà, con “L’invitto Dittator di Sicilia – il Capitano del popolo – Giuseppe Garibaldi – (...) compiere il suo programma di Marsalo, sanzionato col sangue generoso di Calatafini e di Milazzo (...) Cittadini (...) ciascuno prenda un bastone – un chiodo – un pugnale e sia Roma il grido delle nostre comuni aspirazioni!”.

[ottobre, 1867]

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 27

Rapporto sull’attività di alcune persone di Falvaterra, durante l’invasione delle truppe garibaldine durante la quale “(...) fu proclamato il Governo Provvisorio sotto la dittatura di Giuseppe Garibaldi (...)”, nell’ottobre 1867.

s.d.

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 27

Frosinone, 18 marzo 1821

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 4

24. Relazione del perito campestre, Domenico Ranieri, è stato incaricato di stimare i danni causati dalle truppe Tedesche al terreno di Gaetano Pesce, in contrada Olmata ossia il Salapico, a Madonna della Neve. (...) *Alberi vitati di uva numero 19 a baj (baiocchi) 30 l’uno formano scudi 5 e baj 70, e poi ho ritrovato una pagliara circa 6 canne riquadrata coperta, e lavorata di stuppio die di ciò la stimo scudi 7, e più ho ritrovato un ceraso baj 30, e un milazzo baj 15 che il tutto formano scudi 13 e baj 15.* (...).

La relazione fu verificata dai Periti eletti dal comune, Teodoro Colasanti e Gioacchino Narducci, per la somma di scudi nove.

Frosinone, 25 marzo 1821

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 36

Repressione del brigantaggio

25. Tabella riepilogativa riguardante lo “Stato Generale delle Requisizioni fatte alle Comuni della Delegazione di Frosinone per la fornitura di viveri e foraggi somministrati all’Armata Austriaca” allegata alla lettera del Gonfaloniere di Frosinone, con la quale informa il Delegato Apostolico che manca la tabella riguardante i mezzi di trasporto requisiti per l’approvvigionamento delle truppe, perché molti sono stati utilizzati per lunghi viaggi, fino al Regno e non sono stati ancora restituiti, provocando gravi disagi ai proprietari.

Frosinone, 9 Aprile 1821

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 36

26. Circolare n. 17748 della Direzione Generale di Polizia con la quale si dettano disposizioni, ai Governatori della Comarca e della Delegazione, affinché possa essere attivata la repressione del *manutengolismo* [movimento di assistenza e fiancheggiamento alla guerriglia del brigantaggio] e del *brigantaggio*.

Frosinone, 17 gennaio 1823

ASFr, Collezione bandi, bando n. 1.38

27. Il Gonfaloniere di Patrica insieme ad un notevole gruppo di notabili della città, dopo aver espresso la giusta riconoscenza al Sommo Pontefice, per aver combattuto e debellato il brigantaggio. (...) *Malviventi, esperti assassini, una dei più spietati, ed infami cannibali infestava questa Provincia con sanguinarie azioni, con rapine luttuose (...). Inculti, e desolati rimaneano i campi, distrutti gli armenti (...)* invia (...) *giacchè di più*

non puole, gli tre primi bimestri almeno di quell'istesso quarto di Dativa minorato di un quarto dalla Sovrana clemenza.

Il Paterno amore dell'ottimo Sovrano Leone XII tutta distrugge la *scellerata Banda dei Mostri*, e ridona alle desolate province la Primiera calma e sicurezza (...).

Patrica, 27 dicembre 1825

ASFr, *Delegazione Apostolica b. n. 35*

28. Circolare inviata dal Delegato Apostolico straordinario, Benvenuti, al Gonfaloniere di Terracina con la quale comunica che, metà delle offerte in denaro pervenute al Sommo Pontefice, ad opera delle Magistrature e dei possidenti più facoltosi, come forma di riconoscenza per avere finalmente distrutto la *Malvivenza* (brigantaggio), sono state condonate a favore dei comuni, l'altra metà, equivalente a scudi 8065 e 27 bajocchi, sarà distribuita a beneficio della Provincia, assegnandola a conventi, chiese, a collegi e ospedali.

Frosinone, 15 giugno 1826

ASFr, *Delegazione Apostolica b. n. 36*

29. Editto del segretario di Stato, Giulio Maria, cardinale della Somaglia che, in nome del papa Leone XII, emana disposizioni sulla proibizione di società segrete e aggregazioni sospette, stabilite già nella Bolla del 13 marzo *Quo graviora mala*, con la quale condannò con pene rigorose tutte le società clandestine (...) *La fatale esperienza di una lunga serie di fatti, (...); ha cioè dimostrato, che gl'individui che le compongono riuniti in fazioni con animo ostile, e fermi nel proposito loro inerente tendono, e travagliano incessantemente alla sovversione e distruzione dell'Altare, e del trono, usando anche dei più immani delitti per dar tutto in preda al disordine al saccheggio, alla irreligione, alla immortalità. (...) coloro, i quali favoriscono tali società, oltre a tante altre verità, sono anche ribelli al Sovrano, rei di lesa maestà, e di perduellione* [delitto di alto tradimento contro lo Stato e la sua suprema autorità] (...).

Roma, 6 luglio 1826

ASFr, *Collezione bandi, bando n. 2.75*

I moti del 1831

30. Notificazione del pro-Segretario di Stato, cardinale Tommaso Bernetti, con la quale detta disposizioni per le autorità locali per predisporre le misure necessarie alla difesa della religione e del Governo.

(...). Dovranno perciò le Autorità locali predisporre fin da ora tutto il necessario apparecchio, ed annunziare al pubblico che al suono delle Campanie, il quale chiami alle armi, debbano tutti i già pervenuti recarsi a' luoghi fissati per ricevervi gli ordini opportuni, (...).

Roma, 12 febbraio 1831

ASFr, *Collezione bandi, bando n. 4.148*

Bottini e Adriano Raparelli, tutti di Piglio, accusati di aver cantato canzoni garibaldine nelle vie del paese. Tommaso Bottini aveva combattuto come volontario a fianco di Garibaldi nella guerra contro gli austriaci l'anno precedente, cioè nel 1866.

Paliano, 14-19 settembre 1867

ASFr, *Delegazione Apostolica, miscellanea, b. n. 22*

Manifesto di acclamazione, firmato dalla Giunta Provvisoria del Governo di Patrica, per il Re Vittorio Emanuele II e per Garibaldi affisso in occasione degli avvenimenti dell'ottobre 1867.

Patrica, [ottobre 1867]

ASFr, *Delegazione Apostolica, b. n. 27*

Minute di telegrammi [del Delegato Apostolico di Frosinone] inviati a diverse Autorità per informare dell'invasione di Falvaterra da parte delle truppe garibaldine.

[Frosinone], 13 ottobre 1867

ASFr, *Delegazione Apostolica, b. n. 27*

Il Comandante della Compagnia di Frosinone della Gendarmeria Pontificia, relazione al Delegato Apostolico di Frosinone, tra l'altro, che il distaccamento di Ceprano aveva "la scorsa notte respinto dalla Frontiera, proveniente col Diretto da Napoli, tal Giuseppe Esposti del fu Mattia agente del partito D'Azione (...)"

Frosinone, 2 ottobre 1867

ASFr, *Direzione di Polizia, b. n. 108*

Il Comandante della Compagnia di Frosinone della Gendarmeria Pontificia, scrive al Delegato Apostolico di Frosinone, che dal rapporto ricevuto dal comando del distaccamento di Ceprano, il giorno 16 ottobre "un Numero di Garibaldini feriti nello scontro sostenuto contro i Nostri in Vallecorsa il giorno antecedente, giunsero in S.Giovanni in Carico, e che altri degl'Insorti, imprecaando, abbandonarono quelle File".

Aggiunge dell'invio di un verbale sull'arresto da parte della Brigata di Ceccano di un tal Giovanni Sebastianelli, "perché gravemente sospetto in Linea Politica".

Frosinone, 18 ottobre 1867

ASFr, *Direzione di Polizia, b. n. 108*

Processo verbale relativo all'arresto di Ignazio Agosti di 18 anni e Ferdinando Bizzochi, sospettati di essere "Garibaldini".

Ceprano, 28 ottobre 1867

Circolare della Direzione Generale di Polizia inviata al Delegato Apostolico di Frosinone nella quale è riportato il piano dettagliato preparato da Garibaldi, per la presa di Roma.

La conoscenza di tale piano è stata possibile in quanto “Il Superiore Governo (che) non cessa mai di attentamente seguire le pedate del famigerato Garibaldi, e le sue mene rivoluzionarie, sempre dirette a Roma (...)”.

[Roma], 7 giugno 1867

ASFr, Direzione di Polizia, b. n. 175

La Direzione Generale di Polizia informa il Delegato Apostolico che, “nel vicino Stato”, e precisamente a Napoli, Firenze e Bologna, è in atto l’arruolamento di giovani pronti ad entrare nello Stato Pontificio, e partecipare alla presa di Roma.

[Roma], 14 giugno 1867

ASFr, Direzione di Polizia, b. n. 175

Sentenza del 1 agosto 1867 del Tribunale Criminale di Frosinone per le cause di Brigantaggio nelle Province di Frosinone e Velletri a carico di Elisa Garofoli di S. Lorenzo, accusata di brigantaggio in conventicola, con ricatti, omicidi ed estorsioni di denaro, con la quale viene condannata a morte, pena commutata dal Papa Pio IX in galera a vita.

“(...) Elisa associata al suo drudo Luigi Cima, vestita di abiti virili briganteschi, armata di fucile a sei colpi, fece parte e quasi capo della banda suddetta, aggiungendo eccitamento ed emulazione col suo esempio facinoroso e crudele di femmina agli altri briganti maschi quasi suoi dipendenti (...)”.

Frosinone, 1 agosto 1867

ASFr, Governo di Ferentino, processi criminali, b. n. 284

Circolare della Direzione Generale di Polizia di Roma con la quale si richiede, al Delegato Apostolico di Frosinone, l’attivazione di una fitta sorveglianza, necessaria a conservare la pubblica tranquillità e reprimere ogni tentativo del “Partito avverso al Governo della Santa Sede”.

Il progetto del “Partito” era quello di introdurre nello Stato giovani garibaldini arruolati con “l’ordine di riunirsi in un dato comune” ed impossessarsene, elevando così il “vessillo della rivolta”.

Roma, 25 agosto 1867

ASFr, Direzione di Polizia, b. n. 175

Fascicolo penale compilato dal Governatore di Paliano contro Tommaso Bottini, Anacleto Raparelli, Nazzareno Bottini, Domenico Consalvi, Alessandro Consalvi, Eugenio

31. Il Governatore di Monte San Giovanni informa il Delegato Apostolico di Frosinone che la popolazione di quella comunità, insieme a quella di Bauco, ha risposto positivamente all’arruolamento della Guardia Urbana, con l’intento di difendere la S. Sede e la Religione. I volontari sono tutti individui capaci alle armi e, fra i due comuni, se ne contano più di trecento.

Monte San Giovanni Campano, 17 febbraio 1831

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 7

32. Editto con il quale il pro-Segretario di Stato, cardinale Tommaso Bernetti, in nome di Sua Santità papa Gregorio XVI, richiama all’ordine quanti hanno partecipato alle insurrezioni contro la religione e lo Stato.

(...) se vano sarà questo ripetuto avviso di pietà, e di perdono, che vuole Egli ora nuovamente proclamato (...) può non esigere quelle misure, che leggi sacrosante prescissero per la inviolabilità del Patrimonio della chiesa (...).

Roma, 18 febbraio 1831

ASFr, Collezione bandi, bando n. 4.151

33. Rapporto del tenente colonnello del 1° Reggimento dei Carabinieri Pontifici di Marittima e Campagna con il quale informa il Delegato Apostolico su ciò che accade nella Provincia e in particolar modo (...) *corre voce in quella città [Alatri] che l’Imperatore d’ Austria regalerà al S. Padre 12.000, uomini, e che da Terracina siano passati 12000 soldati napoletani.*

Il noto Carlo Vinciguerra di Alatri Stesso trovasi tuttora in Roma. Evvi un qualche sospetto in linea politica sul Dottor Panzini Medico Condotta nella ripetuta Città di Alatri, giacchè per lo passato spiegò cattiva opinione. Negli altri Paesi di queste Province non accadono fatti rimarchevoli (...).

Frosinone, 28 febbraio 1831

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 7

34. “Ruolo degli individui componenti la Guardia Urbana di Ceprano divisa in dodici sezioni Ognuna di essa formata di un Capo, due Vici Capi e n. venti Comuni”, con annessa una nota dove sono elencati gli individui radiati, perché carbonari o di condotta sospetta.

Frosinone, 3 marzo 1831

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 7

35. Rapporto, riservatissimo, dell’agente segreto di Polizia, Camillo Ferdinandi, al Governatore di Pontecorvo in cui si legge:

“Giorni sono che mi avvedo delle riunioni, non mai da me vedute in questa città, se non quelle dell’Anno della Costituzione Napoletana, questa mane ben per tempo si

sono riuniti in una Pubblica Piazza di Civita I signori Gaetano Nora, il Sig. Filippo Filippi ed il fratello Sig. Vincenzo Filippi, il Chierico D. Giuseppe Filippi ambi figli del Celebre Carbonaro Leone Filippi (...), Achille Guglielmi figlio dell'antico Carbonaro Antonio, i quali con somma Segretezza tra di loro discorrevano (...) dopo un'ora (...) si è distaccato da questi il sacerdote Antonio Filippi dirigendosi verso la Bottega di Carlo Debernardis altro Celebre Carbonaro, e con esso lui facessero un'gran'discorso Segreto (...). Cadendo sopra di questi perfidi un forte Sospetto di Rivoluzione (...). Pontecorvo, 8 marzo 1831

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n.7

36. Il Generale, Pietro Vial incaricato da S. M. Re Ferdinando 2°, Re delle Due Sicilie, del comando delle Frontiere dei Reali Distretti di Sora e Gaeta, volendo mantenere l'ordine e la tranquillità dei due Stati confinanti, chiede al governatore di Pontecorvo, la collaborazione inviando avvisi preventivi, affinché possano essere sventate, al nascere, "le trame di malintenzionati", e reprimere così il disordine e la ribellione, al fine di assicurare la reciproca tranquillità e ordine pubblico. Mola di Gaeta, 8 marzo 1831

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n.7

37. Fascicolo penale relativo a Giuseppe Gasbarra, carcerato, allegato al rapporto del Capo distaccamento della Guardia Urbana, Filippo Angelo Caporilli, con il quale si informa il Governatore di Alatri che, alle due e mezza di notte, del 14 marzo, mentre perlustrava le vie interne della città con i componenti della Guardia Urbana, ha avvistato un uomo e una donna che arrivavano dalla strada delle Case Grandi (Palazzo Gottifredi), nei pressi del Trivio: intimando loro per ben due volte: il "Chi viva?" l'uomo ha risposto due volte "la Repubblica". Fu intimato loro di fermarsi e, avvicinandosi, furono così riconosciuti per Giuseppe Gasbarra di anni 45, di professione sarto e fabbricatore di drappi di lana, e una delle sue figlie. Denunciato, successivamente, al Tribunale del Fisco, fu trattenuto per i dovuti accertamenti Alatri, 15 marzo 1831

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n.7

38. Nota riservata della Direzione Generale di Polizia di Roma, inviata al Delegato Apostolico di Frosinone, con la quale si impartiscono disposizioni in merito al comportamento da adottare nei confronti dei "Forusciti Italiani rifugiati negli Stati di Francia, e da quel Governo muniti degli opportuni Passaporti onde potersi restituire in Italia. (...) costoro non vengono a maggiormente ammorbare gli Stati della S. Sede, (...), si dovrà vigilare sul loro arrivo e, soprattutto, negare loro l'ingresso nei territori dello Stato Pontificio. Roma 16 marzo 1831

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 7

Il Governatore di Alatri informa il Delegato Apostolico di Frosinone che "I capibanda Tristany e Zizerman [Zimmerman] negli ultimi del passato mese di giugno hanno fatto fucilare Chiavone ed il suo aiutante Ferdinando N. nel prato della Favicella montagna di Vico, come nella montagna di Morino furono fatti fucilare per loro ordine il Capitan Teti ed un tal sergente. Tale notizia (...) essi lo hanno appreso dagli uomini componenti le suddette bande e di più hanno riconosciuto presso lo Zizerman la carabina ed il revolver del Chiavone. Infine Pietro Liberatori nel giorno 1 luglio andò alla Favicella e riconobbe nei due cadaveri il Chiavone ed il suo aiutante (...)". Alatri, 16 luglio 1862

ASFr, Direzione di Polizia, b. n. 11

1866

Appello degli abitanti della provincia di Campagna limitrofi al Regno al Ministro dell'Interno, nel quale si chiedono leggi più incisive per l'estirpazione del brigantaggio. "(...) questi infelici abitanti (...) lasciati (...) in balia di Briganti, minacciati ad ogni istante della vita e danneggiati tutto giorno nelle sostanze (...) può chiamarsi gente umana (...) coloro che estorcendo denari riducono le famiglie nella più deplorabile miseria, tagliano orecchie succhiando poi la parte recisa, tagliano a pezzi innocenti creature, recidono teste od altre membra, appiccano ad arbori disgraziati lasciandoli in tal guisa fino a che putrefatti cadono a terra, dividono gli uomini in più pezzi gettandoli per ogni dove in preda di cani (...) commettendo ancora lascive dissolutezze di ogni specie, ed altri mille e mille barbari delitti non per altro motivo che di saziare la sete dell'oro e del sangue? (...) chi usasse a questi indulgenza deve ritenersi complice negli esecrabili delitti che commettono e qualunque più il mezzo che si usi per l'esterminio tutto sarà poco (...)". Agosto, 1866

ASFr, Direzione di Polizia, b. n. 295

1867

Circolare della Direzione Generale di Polizia, con la quale si raccomandava al Delegato Apostolico di Frosinone la massima sorveglianza, perché a Roma era giunta la notizia che, nella città di Sartiano, in Toscana, si stavano costruendo casse "di pioppo con lamine di feltro agli angoli, nelle quali s'intromettono armi e polvere da cannone per essere introdotte e diffuse nello Stato Pontificio. Tali casse che vengono chiuse con lucchetto e viti portano esternamente la indicazione Paste da minestre". [Roma], 20 aprile 1867

ASFr, Direzione di Polizia, b. n. 175

Editto del Ministro dell'Interno Luigi Antonio De Witten con il quale vengono estese anche ad altre provincie dello Stato le misure straordinarie adottate con gli editti del 7 dicembre 1865 e 18 marzo 1867 per la repressione del brigantaggio. Roma, 23 maggio 1867

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 71

mento, disertammo insieme (...) Io sono stato sempre soldato semplice, ed ho disertato per non combattere più contro i miei paesani (...) e desidererei invece di mettermi a servire il Papa”.

Frosinone, 19 settembre 1861

ASFr, Direzione di Polizia, b. n. 10

Manifesto trovato affisso in Veroli la mattina del 27 ottobre firmato dal Comandante in Capo Luigi Alonzo Chiavone e da Luigi Riccardo aiutante nel quale si eccitano i popoli del Regno delle Due Sicilie a reagire contro l'occupazione del Governo Piemontese. “(...) Popoli degli Abruzzi, delle Puglie, delle Calabrie, dei Principati, all'armi (...) Le falci, le ronche, le marre valgono nelle vostre mani più che al nemico le bajonette, e le spade. Nove milioni di anime oppresse ci confortano con un grido alla pugna; sessantamila dei nostri stendono le braccia dalle carceri verso di noi: le ombre di dieci mila fucilati vi dicono “vendicateci”: corriamo dai borghi alle città, dai monti alle pianure, dalle province a Napoli (...)”.

ottobre 1861

ASFr, Direzione di Polizia, b. n. 12

Fascicolo del Governo di Guarcino relativo all'arresto di Mariano Cingoli di Filettino per attività politiche contrarie all'interesse del Governo Pontificio.

Guarcino, ottobre-novembre 1861

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 19

1862

Il Governatore di Guarcino relaziona il Delegato Apostolico di Frosinone sul ritrovamento di cadaveri nella montagna di Vico. “Quantunque per l'incendio che si disse avvenuto nella montagna di Vico, non si potesse procedere alla ricognizione del cadaveri, che si asseriva esistere in quella montagna, nondimeno sembrano acquistare consistenza le voci che si erano già diffusa di essere quei cadaveri, l'uno di Chiavone e l'altro del suo aiutante. Si direbbe che il Capo Tristany avesse stabilito di punire severamente quei della Banda di Chiavone che si rendevano colpevoli di furti, rapine o grassazioni, e che il Chiavone malcontento di tali disposizioni e molto più indignato di aver perduto il comando e di essere sottoposto al Tristany, avesse potuto meditare (...) di attentare alla vita del Tristany, il quale lo avrebbe fatto fucilare insieme al suo aiutante con altre fucilazioni o precedenti o contemporanee di altri compagni del Chiavone tre dei quali nelle montagne di Trisulti o Colleparado, e due altri nelle montagne del Regno (...)”.

Guarcino, 10 luglio 1862

ASFr, Direzione di Polizia, b. n. 11

39. Lettera della popolazione di Pontecorvo al Delegato Apostolico, Coltella Francesco Saverio, nella quale si espone quanto accade nella città, a causa di alcuni individui di sicura appartenenza Carbonara. Gli abitanti di Pontecorvo, attaccatissimi alla S. Sede, denunciano le azioni carbonare dei due medici condotti Mariano Cavarelli di Roccasecca e Pietro Paolo Aceti di Piedimonte, ambedue *regnicoli*, vivono a Pontecorvo per *insegnare come si doveva distruggere il Trono e la santa religione* coinvolgendo, nelle loro azioni sovversive, molti giovani. Tra essi Filippo Filippi, capitano della truppa municipale, il quale servendosi dell'autorità, ritirò dal casale di S. Oliva, un distaccamento di truppa Pontificia e al Ponte Maggiore di Pontecorvo lo disarmò e mandò tutte le armi e bagagli nella sua casa per mano di Alessandro Pellegrini. (...) *Costrinse tutti i soldati municipali a farsi carbonari. Urlò per incutere timori girando per la città coll'uniforme di Capitano Pontificio e colla Bandiera Carbonica (...) Nel '99 era unito con fra Diavolo, e Massone di Sora, per cui andava colli medesimirubando, assassinando, e rivoltando le Popolazioni. In Ponte Corvo scassò il Macazzino della Truppa Napoletana (...) In detta epoca tentò di far perdere Pontecorvo alla Santa Sede assieme colli prignani, e rocca, per cui S.M. di Pio VII gli esiliò da Pontecorvo, ma colla venuta delli Francesi sanarono tutti. Questo Uomo si simil fatta si distingue nelle rivoluzioni. (...). Nel 1820 fece tutto quello che si poteva fare da un diligente carbonaro (...) disarmò e bastonò li carabinieri pontifici, si portò nella casa le armi, si pose sotto i piedil'arme Pontificia (...) era il primo Oratore Carbonico*

(...) nella pubblica Piazza col nominato Giuseppe Colella disarmò, e bastonò li Carabinieri Pontifici si portò nella casa le armi (...) Durante l'incendio Carbonico costrinse molti a farsi carbonari. (...) Questa famiglia (Filippi) vanta nobiltà, ma al presente, è la più diffamata (...) Il Caporossi Francesco Antonio nato in regno è unito sempre alli sudetti per essere della stessa specie (...). Anche il geometra Costantino capitato a Pontecorvo come geometra, si associò ai ribelli, tanto da meritare l'esilio. (...). Tornati detti soggetti dalla pena dell'esilio, sulle prime si evitavano ma quando la rivoluzione di Francia si fece sentire si unirono di nuovo e (...) quello, che più funesta, e che le loro case col pretesto, che sono cacciatori sono pieni di buoni schioppi. Da certi segni esterni hanno dato a conoscere, che aspettano, qualche mossa per lo stato di Roma (...)

Pontecorvo, 5 marzo 1831

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 7

40. Lettera di alcuni cittadini di Ferentino in Campagna, al Delegato Apostolico di Frosinone, Gioacchino Provenzali, con la quale denunciano l'azione immorale e sovversiva dei fratelli Mattia e Domenico Cappella.

Palesemente nemici della Chiesa, nel 1799 con l'arrivo dei Francesi in Roma, hanno fatto da padroni spogliando la chiesa, scacciando religiosi *“facendo funzioni di Demoni”*. Accaniti Repubblicani, nel 1815 furono arrestati, con altri compagni, per congiura contro il papa e rinchiusi nel carcere e castello di Roma; uscirono per grazia del papa Pio VII.

Successivamente, furono tenuti sotto stretta sorveglianza, per ordine di papa Leone XII, dalle alte polizie di Frosinone e di Roma, ritenuti (...) *Increduli, nemici del Trono, della Chiesa, della Religione.*

Ferentino, 23 marzo 1831

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 7

41. *Rapporto Politico Settimanale della Delegazione di Frosinone*, con il quale il Delegato Apostolico trasmette alla popolazione tutta la soddisfazione di Sua Santità, per aver ritrovato l'ordine dopo le cessate azioni di rivolta. (...). Ieri poi con esultanza dei buoni si vide pubblicato l'Editto sopra le misure che si è proposto il Sovrano di adottare contro tutti quelli che hanno preso parte con i Ribelli, e si sono resi infedeli al loro Legittimo Sovrano da cui venivano stipendiati. Dal Limitrofo Regno di Napoli si hanno pure notizie le più soddisfacenti sulla tranquillità che vi domina, e sul buono spirito degli Abitanti verso il Giovane Monarca (*Ferdinando II*), (...).

Frosinone, 17 aprile 1831

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 7

42. Lettera di Ambrogio Marocchi di Veroli, al Delegato Apostolico di Frosinone Provenzali, con la quale chiarisce e ribadisce la sua devozione alla Santa Sede, definendo infondate le calunnie che lo denunciano liberale, compromettendo la sua iscrizione al ruolo della Guardia Urbana. A testimonianza della sua buona condotta, morale e politica, intervengono il parroco di Veroli, il vescovo e il gonfaloniere, quest'ultimo scrive "(...) *nell'Epoca delle cessate vertigini Politiche insorte nelle Provincie Ribelli essendo stato il medesimo destinato uno fra gli altri capi della Truppa Urbana, ha con particolare entusiasmo date riprove di suo attaccamento alla S. Sede sorvegliando fare ordine contribuendo così in un momento politico delicato alle premure del Superiore Governatore (...)*"

Veroli, 10 maggio 1831

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 7

43. Notificazione con la quale il Delegato Apostolico di Marittima e Campagna, Gioacchino Provenzali, detta disposizione sull'uso della maschera durante le feste del carnevale. (...)

2- *Si vieta l'uso della Maschera fuori dell'abitato sotto pena dell'immediato arresto. (...)*

3- *Nella Maschera è proibito ogni Vestimento, od insegna Religiosa, come pur l'abito alla foggia di Assassino, e propriamente detto alla Brigantesca, non che qualunque altro, che fosse indecente o contrario al buon costume. (...)*

Frosinone, 20 gennaio 1832

ASFr, Collezione bandi, bando n. 4.162

44. Nota con la quale il Delegato Apostolico di Frosinone, in riscontro al rapporto politico inviato il 28 febbraio, dal tenente colonnello dei Carabinieri, in merito alla condotta del dott. Panzini informa che al momento non dà pensiero ma (...) *Siccome però a mia notizia che costui dopo la Rivoluzione di Parigi ha tenuto discorsi allarmanti tanto in Alatri, quanto in altri Paesi Vicini nei quali si trasferiva per esercitare la di lui professione (...)* è opportuno raddoppiare la sorveglianza a suo carico.

Frosinone, 4 marzo 1835

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 7

erano state trovate affisse, in diversi punti del paese, "alcune cartine con la croce di Savoia a colori verde e rosso con l'iscrizione – Viva l'unione e la confederazione di Vittorio Emanuele–"

Ceprano, 30 giugno 1861

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 19

"Carte rinvenute nella perquisizione fatta al domicilio di Mariano Cingoli".
[1860]

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 19

[Si tratta di un piccolo archivio personale costituito dalle carte prodotte e ricevute da Mariano Cingoli, ed anche un portafogli, con all'interno un pezzetto di ceralacca rossa.

Una volta acquisiti dall'autorità giudiziaria, i reperti sono stati numerati da 1 a 30, in più ci sono delle missive ridotte in pezzi. Per esempio: il n° 1 è una lettera datata Frosinone, 29 novembre 1857 firmata, M.Ottaviani; il n° 18 è uno scritto composto di quattro fogli che porta l'intestazione : "Mondo- Polvere da sparo infallibile in ogni tempo dell'anno senza tema di alterazione di forza"; il n.° 20 riporta le parole dell' Inno di Garibaldi: "Si scopron le tombe, si levano i morti..."; il n° 26 è un "Portafoglio in pelle rossa, con ciappetta di acciaio lucido"]

"Biglietti" inneggianti all'Unità d'Italia rinvenuti dalla Brigata di Veroli della Gendarmeria Pontificia, durante il servizio di ronda.

In seguito alle indagini esperite, si appurò che essi sarebbero stati stampati a Sora e quindi spediti a persone di Veroli.

Veroli, 15 agosto 1861

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 20

Esame stragiudiziale, effettuato dalla Polizia Provinciale di Frosinone, di due soldati disertori dell'esercito italiano fermati a Frosinone. Il primo Giuseppe Copertina di Altamura, fatto prigioniero dai garibaldini durante la conquista di Messina, inviato prima a Pavia e poi a Piacenza viene arruolato nell'esercito piemontese e portato a S. Germano per combattere contro i reazionari, afferma che "(...) Io sempre ebbi in mente di disertare non tanto perché in denaro avevo di paga un solo soldo, ossia un grano al giorno, quanto perché non volevo servire Vittorio Emanuele nemico del nostro Re, e battermi contro i briganti, come li chiamano i Piemontesi.(...) ripeto di aver disertato per non più combattere contro la Colonna Chiavone che sta pel re nostro".

Il secondo Giuseppe Capasso di Capodimonte, anch'egli prigioniero a Messina e successivamente arruolato nell'esercito piemontese, con il quale combatteva a San Germano, dichiara che "(...)Ivi dovevamo batterci spessissimo con quelli di Centrillo, che i Piemontesi chiamano Briganti, ma che fanno la causa del nostro Re Francesco Secondo. Io a dire la verità mi battevo contro i Centrillo di mala voglia, e l'altra mattina incontrato fuori di S. Germano Giuseppe Copertina che apparteneva allo stesso reggi-

tutto dalle fiamme e specialmente l'Archivio di Amministrazione e più dolorosa si è presentata ai miei sguardi la massa di cenere di quella eccellente, ricca, e sublime farmacia, che gareggia con Trisulti, e colle primarie della Capitale (...) Dopo la fuga da Casamari, la banda del Chiavone, e dei militi Napoletani si rifugiarono in Bauco (...) Non saprei se il modo del Chiavone sia da vero Reazionario legittimista o piuttosto sorto ad attivare le più gravi calamità nei Paesi. A me pare che la reazione si fa nello stesso luogo che si reagisce e non già altrove. Voglio ammettere che si prepari fuori, ma l'azione si spiega al di dentro: diversamente farà un Brigantaggio riprovato da ogni legge (...).

Monte San Giovanni, 23 gennaio 1861

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 18

Rapporto del Governatore di Monte San Giovanni al Delegato Apostolico di Frosinone nel quale riferisce che in Sora, nella ricorrenza della festa di Santa Restituta si mostrarono circa 150 reazionari "(...) discesi dagli Abruzzi capitanati chi diceva dal Colonnello De Christen, chi dal Chiavone e chi dal Giorgi. Fu grande lo sgomento (...) furono scambiate diverse fucilate e vi fu qualche morto da una parte e dall'altra, oltre diversi feriti (...)".

Monte San Giovanni, 28 maggio 1861

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 18

Circolare del Delegato Apostolico ai Governatori e al Comando di Gendarmeria perché aumentino la sorveglianza in vista del 2 giugno, giorno nel quale il "Governo Sardo" ha decretato sia festeggiata con pubbliche dimostrazioni "la violenta riunione, sotto il regime del regnante Principe, delle Province Italiane, ai legittimi Sovrani usurpate".

Frosinone, 30 maggio 1861

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 19

Volantini, "vigliettini a mano scritto" rinvenuti dai Gendarmi Pontifici della Sezione di Ferentino, in Piazza San Valentino, Piazza dell'Erba e Piazza del Governo.

In Piazza San Giovanni affisso su di una colonna è stato rinvenuto il ritratto di Garibaldi, mentre all'angolo di Porta San Giovanni, quello di Vittorio Emanuele II.

Ferentino, 2 giugno 1861

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 19

Il Governatore di Ceprano scrive, con protocollo riservato, [al Delegato Apostolico di Frosinone] che il Priore del comune di Strangolagalli ha comunicato in un suo rapporto che alcuni giovani di quel Comune per più sere, avevano vagato per il paese cantando "l'inno di Garibaldi e di Vittorio Emanuele", e che nella notte del 27 giugno

La Repubblica Romana del 1849 e il passaggio di Garibaldi

Stemma della Repubblica Romana
[1849]

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 12

Nota autografa del Ministro dell'Interno Aurelio Saffi al Cittadino Preside di Frosinone, con la quale, ringrazia per l'adesione degli amministratori e dei cittadini al nuovo Governo, contro i tentativi di chi voleva far insorgere la Provincia.

Roma, 19 febbraio 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 12

Atto di adesione alla Repubblica Romana del Governatore di Paliano.
Paliano 26 febbraio 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n.35

Circolare del ministro del Commercio, Belle arti, Industri e Agricoltura, Sterbini, con la quale invita il cittadino Preside della Provincia di Frosinone a mettere in atto il Decreto emesso dall'Assemblea Costituente, fin dal 18 febbraio scorso, a ritirare l'atto di adesione alla Repubblica Romana di tutti gli impiegati negli uffici del bollo dei drappi di lana, in Alatri. L'atto deve essere scritto di pugno dai singoli impiegati.

Roma, 1 marzo 1849

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 35

Il ministro dell'Interno Saffi, sollecita il cittadino Preside di Frosinone al ritiro, oltre alle bandiere anche delle armi

Roma 4 marzo 1849

ASFr, Delegazione Apostolica B. n. 35

Atto di adesione alla Repubblica Romana di Ignazio Brocchetti.
Alatri, 20 marzo 1849

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 35

Lettera di riconoscimento del Governatore di Alatri con la quale invia al cittadino Delegato di Frosinone l'atto di adesione di Ignazio Brocchetti come incaricato della premiazione dei drappi di lana, presso l'ufficio di revisione e bollo.

Alatri, 22 marzo 1849

ASFr, Delegazione Apostolico b. n.35

Avviso con il quale i triumviri C. Armellini, G. Mazzini e A. Saffi, eletti dall'Assemblea Costituente della Repubblica Romana, si presentano al popolo.
Roma, 30 marzo 1849

ASFr, Collezione bandi, bando n. 6.244

Il ministro dell'Interno informa il cittadino Preside di Frosinone di quanto accade in Provincia di Pesaro a causa di alcuni sostenitori papalini che pretesero il ripristino degli stemmi Pontifici, causando malumore e rischiando la guerra civile. In virtù di ciò e per evitare che tali avvenimenti si ripetano è necessario che venga rispettato, categoricamente, il Decreto della Repubblica Romana, del 9 febbraio che prevede il ritiro degli stemmi Pontifici in ogni pubblico e privato edificio, e consentito nella residenza del cittadino preside.
Roma 4 aprile 1849

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 35

Il cittadino Priore di Vico informa il cittadino Preside di Frosinone che uno stemma Pontificio è stato già modificato, dal pittore Antonio Rainaldi, in quello della Repubblica Romana e affisso in pubblico nel giorno di Pasqua, con grande esaltazione di tutta la popolazione. Un altro stemma Pontificio è esposto nella facciata della chiesa.
Vico, 10 aprile 1849

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 35

Il ministro dell'Interno, Amelio Saffi, invia al cittadino Preside di Frosinone le disposizioni affinché possono rimanere gli stemmi del Pontefice sul progetto delle chiese e luoghi sacri.
Roma, 10 aprile 1849

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 35

Dispaccio n. 244 del Governatore di Anagni, Martinelli, al Cittadino Preside della Provincia di Frosinone con il quale si comunica l'arrivo in città di un gruppo di 50 uomini della Legione Garibaldi, composta da 1500 uomini, il cui arrivo, secondo gli ufficiali, è imminente.
Anagni, 18 aprile 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 12

Minuta del dispaccio n. 3244 indirizzato al Cittadino Generale Garibaldi con il quale [il Preside] propone di ripartire l'alloggio della Legione nei comuni di Anagni, Ferenti-

Frosinone nel riferisce che un Battaglione di 500 Piemontesi sarebbe rientrato a Sora e "(...) quel Chiavone capo dei reazionari realisti con la sua numerosa banda di circa 1500 contadini si è ritirato in un monte, che domina Sora, ove, ha fatto sapere al comandante dei Piemontesi che là li aspetta (...) se i pochi Piemontesi non potranno battere i contadini, verranno gli altri e torno sempre nel mio preventivo esternato sentimento, che i contadini si dovranno sbandare e che questi vicini contadi avranno a soffrire la di loro invasione".
Monte S. Giovanni, 8 dicembre 1860

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 17

Il Governatore di Pontecorvo invia notizie al Delegato Apostolico di Frosinone su come la città fosse stata occupata dalle truppe capeggiate da Alessandro Angelini di Ferentino "sedicente Commissario" del Governo Piemontese, con l'aiuto di una "interna armata rivoluzione dei cittadini", e come, successivamente, con il suo seguito, fosse stato costretto ad abbandonare Pontecorvo e a rifugiarsi a Frosinone.
Frosinone, 11 dicembre 1860

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 17

Rapporto politico del Governatore di Monte San Giovanni al Delegato Apostolico di Frosinone nel quale riferisce che Sora "(...) si dimostra sempre fedele al Borbonico Legittimo Re e lo dimostra col sostenere quel Chiavone che ha sotto i suoi ordini più di mille armati, che insidiano i Piemontesi e che si sono fortificati, temendo una sorpresa nell'interno della città, nel mentre che una colonna va ricercando le bande del Chiavone, che formate ad uso delle guerriglie spagnole recano ai Piemontesi dei danni, attaccandoli in dettaglio colle imboscate (...) Queste bande sono formate in maggior parte di quei militari, che penetrarono nel nostro Stato e sono munite di armi e di tutto l'occorrente perché si vuole siano pagate da Gaeta, e da tutti quei ricchi fedeli al loro Re, e corre voce che siano soccorse anche dallo Stato Pontificio (...) Quel cavalier Colucci Sottointendente di Sora una volta tutto realista è quegli che ora comanda il Distretto colla qualifica di Vice Governatore (...) e si esternato di far venire altre truppe per distruggere i legittimisti (...)".
Monte S. Giovanni, 13 dicembre 1860

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 17

1861

Rapporto del Governatore di Monte San Giovanni al Delegato Apostolico di Frosinone sull'incendio di Casamari, operato dai Piemontesi, e sulle bande dei Reazionari. "(...) ben si prevedevano le sciagure che sovrastavano a quel santuario per la stazione permanente di una banda di Reazionari o per meglio dire di Masnadieri degni piuttosto dei boschi e foreste che della santità di quel tempio i quali commettevano sullo stradale delle iniquità ora carcerando i passeggeri, ad altri estorcendo denaro, altri privando dei ricapiti (...) il fuoco ha saputo rispettare quel sublime simulacro di Antichità (...) Il continente è tutto salvo (...) ma danni gravissimi sul resto, consumato il

dati a girovagare per la campagna. (...) Molti dei medesimi volontari si presentano spontaneamente alle autorità manifestando l'intenzione di rientrare nel Regno (...) Ve ne hanno però degli altri che sostengono non poter ricondursi ad ogni costo alle proprie case perché sarebbero fatti segno della vendetta della fazione ora dominante. Più che questo credo però che il motivo sia la certezza d'incontrare i rigori della giustizia mentre è pur d'uopo confessare che molti eransi macchiati di delitti comuni poiché nell'assieme siffatta accozzaglia è gente di perduta morale (...) vi è il mio fermo proposito di mantenere per quanto è possibile la quiete e l'ordine pubblico e di prevenire un brigantaggio che potrebbe senza meno formarsi (...) In quanto ai paesi limitrofi del Regno (...) so che dopo la partenza delle truppe Regie in diversi luoghi ha preso forza l'anarchia. In Arpino prevale il partito Garibaldino (...) a Sora i contadini conservano il Governo del Rè (...)"

[Frosinone], 9 novembre 1860

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 17

Il Governatore di Pontecorvo riferisce al Delegato Apostolico di Frosinone sulla situazione politica del territorio, nel novembre 1860, con l'arrivo nel Sorano del Generale Cialdini a capo dell'esercito piemontese. Il Governatore teme che possa esplodere una guerra civile, in quanto già per le strade della città si grida "Viva Vittorio Emanuele, viva Garibaldi", ma aggiunge: "la Civica stessa non farebbe, in un caso di bisogno, giammai fuoco contro i propri cittadini".

Pontecorvo, 13 novembre 1860

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 17

Rapporto del Governatore di Monte San Giovanni al Delegato Apostolico di Frosinone sulle "cose del Regno", nel quale riferisce dell'arresto, operato dai Piemontesi, di alcuni sacerdoti che si sono rifiutati di cantare il Te Deum e la successiva rivolta dei contadini che "(...) spiccano una campana non tanto piccola dal campanile di una chiesa, e trasportandola in aperta campagna e collocandola sull'altezza di una quercia, cominciò a un suono continuato, e si adunarono più di mille persone del contado chi armato di scure, chi di archibugio ed altre armi contadinesche, e vuole assolutamente che i sacerdoti arrestati venissero dimessi (...) Capo dei contadini è un tal Domenico Chiavone o Favone vecchio contrabbandiere molto affezionato al Legittimo Re, e lo sono tutti in massa, pochi esclusi (...) Ieri un tal Filippo di Rocca della limitrofa città di Arce entrava qua con nastro in petto e coccarda tricolore. Fu avvertito da alcuni che facilmente sarebbe stato arrestato (...) Allora si coprì il appello con un fazzoletto e copriva colla mano la decorazione nel petto (...)"

Monte S. Giovanni, 4 dicembre 1860

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 17

Rapporto politico del Governatore di Monte San Giovanni al Delegato Apostolico di

no, Tecchiena, Alatri e Frosinone, dove potrebbe stanziare lo Stato Maggiore.
[Frosinone] 18 aprile 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 12

Dispaccio n. 256 del Governatore di Anagni, Martinelli, al Cittadino Preside della Provincia di Frosinone con il quale si avverte che il "Quartier mastro" della Legione Italiana comandata dal Generale Garibaldi ha assoluto bisogno di fondi.

Anagni, 20 aprile 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 12

Dispaccio n. 265 del Governatore di Anagni, Martinelli, al Cittadino Preside di Frosinone con il quale comunica che il Generale Garibaldi ha richiesto 1000 scudi, in due rate, una da saldare subito e l'altra per il giorno successivo, da prelevarsi dal Capitolo della Cattedrale, motivando la richiesta con la mancata remissione della somma dal Ministero della Guerra.

Anagni, 21 aprile 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 12

Dispaccio n. 266 del Governatore di Anagni al Cittadino Preside della Provincia di Frosinone con il quale si porta a conoscenza che il Generale Garibaldi ha fatto requisire cavalli e muli di proprietà delle Corporazioni religiose e fatto ostaggio il Padre Guardiano dei cappuccini che aveva tentato di rifiutarsi.

Anagni, 21 aprile 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 12

Minuta del dispaccio n. 3402 con il quale [il Preside] comunica al Cittadino Generale Garibaldi, l'invio dei mille scudi richiesti, prelevati dalla cassa provinciale senza superiore autorizzazione, stante l'urgenza della situazione.

[Frosinone], 22 aprile 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 12

Dispaccio n. 1134 del Ministero dell'Interno con il quale si da assicurazione al Cittadino Preside di Frosinone che verranno sicuramente rimborsati mille scudi prestati al Generale Garibaldi.

Anagni, 22 aprile 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 12

Lettera del Governatore di Anagni al Cittadino Preside di Frosinone nella quale si riportano i ringraziamenti del Generale Garibaldi per le sovvenzioni e con la quale si porta a conoscenza del fatto che presso Ascoli la Rivoluzione è stata sedata e che ancora le comunicazioni tra Ascoli e Arquata non sono ripristinate.
Anagni, 22 aprile 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 12

Dispaccio 926 del Ministro dell'Interno, A. Saffi, con il quale assicura il Preside di Frosinone che verranno rimborsati i mille scudi che sono serviti per il pagamento delle truppe ed inoltre si deplorano gli atti d'indisciplina manifestati dalla Legione Garibaldi, che il Generale assicura di tenere sotto controllo.
Roma, 23 aprile 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 12

Lettera del Governatore di Anagni al Cittadino Preside di Frosinone nella quale comunica le requisizioni dei letti per l'ospedale militare e dei diciotto muli per la salmeria avvenute a carico delle Monache di S. Chiara dei Conventi della Comarca e della Provincia di Velletri.

Aggiunge che il Generale Garibaldi ha incarcerato tre "borgesi" e dodici dei suoi militi, uno dei quali potrebbe essere fucilato, per aver commesso rapine durante il viaggio.

Si da notizia, inoltre del probabile stanziamento, a Ferentino, di due o trecento legionari di li a uno o due giorni.

Anagni, 23 aprile 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 12

Rapporto del Governatore di Piperno al Preside della Provincia di Frosinone nel quale si comunica che la Legione Militare, comandata dal Generale Garibaldi "famigerato per la sua valentia nel mestiere delle armi", si sarebbe trasferita da Rieti ad Anagni per difendere il territorio della Provincia.

Piperno, 24 aprile 1849

ASFr, Direzione di Polizia, b. n. 87

Dispaccio n. 56114 del Ministero dell'Interno al Preside della Provincia di Frosinone con il quale chiede rinforzi di uomini, per la difesa di Roma, e sostentamento di viveri, in caso di assedio da parte dei nemici francesi.

Roma, 28 aprile 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 12

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 17

Il Governatore di Vallecorsa invia notizie al Delegato Apostolico di Frosinone sulla fuga del "Re di Napoli a Gaeta seguito da sessantamila uomini, ora dispiegati sul litorale da Capua a Gaeta che potranno arrivare fino alla città di Fondi", e narra che, nello stesso giorno nel quale il re di Napoli arrivava a Gaeta, Garibaldi entrava a Napoli.
Vallecorsa, settembre 1860

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 17

Il Governatore di Monte San Giovanni invia notizie al Delegato Apostolico di Frosinone sulle vicende tattiche militari di Garibaldi e le sue truppe nei pressi di Capua. Scrive inoltre: "Si ha anche notizia, che un corpo di truppe Piemontesi sia in marcia dalla parte del Tronto per reprimere i progressi del Generale Avventuriero".
Monte San Giovanni, 2 ottobre 1860

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 17

Il Governatore di Pontecorvo si rivolge al Delegato Apostolico di Frosinone chiedendo rinforzi di truppe. E' spinto a fare tale richiesta dal fatto che "Da segrete confidenze di persone di fiducia resto informato del piano iniquissimo del partito rivoluzionario di questa Città ed aderenti dei Luoghi limitrofi. Desso è il seguente. Quando le truppe regolari Garibaldine e Piemontesi o stanzieranno in vicinanza della città o verranno a questa approssimandosi (...) si solleverebbe tosto tutto il partito rivoluzionario interno con numerosi seguaci della classe indigente e Contadina già per lo innanzi animata principalmente colle solite illusioni di libertà, di poter piantare o vendere tabacco a proprio arbitrio, di andare esenti dal Dazio macinato e da altre tasse e di conseguire la diminuzione del prezzo del sale".

Pontecorvo, 3 novembre 1860

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 17

Relazione del Delegato Apostolico di Frosinone al Segretario di Stato, al Ministro dell'Interno, al Ministro delle Armi e al direttore Generale di Polizia sulla situazione politica della Provincia e del limitrofo Regno. "(...) da Pontecorvo ho appreso con piacere che colà il Governo si mantiene nella sua integrità (...) quella popolazione versa in grave apprensione per timore di una invasione nemica, tanto più che molte voci accennano all'agglomeramento nei paesi finitimi di truppe Piemontesi o Garibaldine, che per l'effetto suonano la stessa cosa (...) posso dirle che cagiona grave pensiero lo sbandamento di una gran parte di dette truppe Napolitane, le quali alla spicciolata o raccolti in drappelli vanno scorrazzando per la Provincia. (...) alcuni di essi che appartenevano a milizia regolare rientrano nel Regno, ma ai così detti volontari si sono

nel quale cadde il comandante delle truppe Napoletane Luca Von Mechel che, il 24 maggio, uscì da Palermo con due colonne di soldati. La prima era diretta sulla strada di Corleone per incrociare i garibaldini, la seconda avrebbe invece operato una manovra di aggiramento per prenderli alle spalle.

Garibaldi per sfuggire al pericolo avviò sulla strada di Corleone i bagagli e i cannoni, mentre con gli uomini si diresse a Portelle di Piana dei Greci per fermare la seconda colonna.

La manovra ebbe successo. Luca Von Mechel, con il grosso dell'esercito, inseguì la colonna dei bagagli comandata da Orsini. Quando rientrò a Palermo in cerca dello scontro, i generali Napoletani, frettolosamente, avevano già concluso con Garibaldi un armistizio che impediva a Von Mechel il proseguimento della battaglia.]

“Il popolo Arnarese, essendo giornalmente intimorito (...) da diversi disperati ed irreligiosi cittadini, per gli attuali trambusti dello stato Ecclesiastico, dicendo pubblicamente che a dieci in quindici altri giorni viene Garibaldi”, chiede al Delegato Apostolico di “frenare e sopprimere l'audacia di questi scellerati, sollevatori di masse perverse (...) ed impedire che nasca qualche forte disordine”. Segue un elenco di persone “i quali incominciano all'ore 4 antimeridiane fino a mezzogiorno, e la sera alle 5 pomeridiane fino alle 8; ed altro non fanno che inveire e scagliarsi acerrimamente contro il Governo Pontificio, ed esaltare quello del Piemonte e le prodezze di Garibaldi”. [Arnara], giugno 1860

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 17

“Libello manoscritto” rinvenuto a Frosinone dalla locale Compagnia della Gendarmeria Pontificia, in prossimità della Piazza delle Erbe. [Frosinone, settembre 1860]

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 17

In Pontecorvo, “la Deputazione del Popolo Armato” dichiara cessato il Governo Pontificio e proclama il “Governo provvisorio a nome di Vittorio Emanuele Secondo Re d'Italia, e Giuseppe Garibaldi Dittatore”.

Pontecorvo, 2 settembre 1860

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 17

Il Governatore di Vallecorsa invia una nota al Delegato Apostolico di Frosinone partecipandogli di aver ricevuto, “la favorevole notizia in questo momento da persona di fiducia, la quale mi assicura della prigionia del Generale Garibaldi, operatasi dalle truppe regie verso Piedimonte”. Aggiunge di riferire la notizia con riserva, sperando di poterla confermare, con più sicurezza, il giorno successivo.

Vallecorsa, 24 settembre 1860

Minuta, 3648, del Preside della Provincia al Ministro dell'Interno sull'invio di uomini in difesa della capitale, comandati dal cap. Carlo Guglielmi, e lo porta al corrente sulla presenza di molte truppe napoletane ai confini di S. Germano, Lenola e Rocca-secca, con una possibile prossima invasione.

[Frosinone], 29 aprile 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 12

Rapporto politico settimanale, dal 29 aprile al 5 maggio, del Governatore di Piperno al Delegato Apostolico, nel quale nelle “notizie politiche” comunica l'esito di una battaglia tra le truppe francesi e romane durante la quale, quest'ultime, hanno costretto le prime a ritirarsi a causa delle gravi perdite subite.

Piperno, 5 maggio 1849

ASFr, Direzione di Polizia, b. n. 87

Rapporto politico settimanale, dal 6 al 12 maggio, del Governatore di Piperno al Delegato Apostolico, nel quale nelle “notizie politiche” si comunica la situazione all'interno della città di Roma e la battaglia di Palestrina, in contrada Quadrelli, tra le truppe napoletane e quelle di Garibaldi, che sconfitte si ritirano in disordine verso Tivoli.

Piperno, 12 maggio 1849

ASFr, Direzione di Polizia, b. n. 87.

Rapporto politico settimanale, dal 13 al 19 maggio, del Governatore di Piperno al Delegato Apostolico, nel quale nelle “notizie politiche”, si ragguaglia sullo scontro avvenuto a Palestrina tra l'esercito Napoletano e la “Banda Garibaldi”, la quale, battuta, si è rifugiata dentro Roma.

Piperno, 19 maggio 1849

ASFr, Direzione di Polizia, b. n. 87

“Dopo il fatto d'armi accaduto a Palestrina si ebbero non dubbie notizie, che la Banda Garibaldi, battuta con felice successo dalle Truppe di S.A. Maestà Siciliano erasi ritirata alla Capitale. Oggi si ha sentore, che la medesima, sortita di nuovo da Roma, possa aggirarsi per la Comarca.

E' voce comune, che l'armata francese forte di ventimila uomini si trovi accampata nelle vicinanze di Porta S. Paolo; che una Colonna Tedesca, acceduta nello Stato dalla parte di Ferrara, abbia per incontrata resistenza bombardata detta Città, ed anche Bologna, e siasi quindi, liberamente inoltrata nelle Marche; che altro Corpo Militare pure Austriaco procedente dalla Toscana unisse col saccheggio di tre ore Viterbo per ostilità parimenti usatale da quella popolazione; e che l'esercito Napoletano lodato moltissimo per l'ardente volontà e deciso coraggio e manifesta, sia di già a Torre di Mezza Via, pronto, ed anelante di attaccare la turba di furenti aberrati stranieri avvinti da ostracismo che desolaro la Dominante. (...)”.

Il Generale in capo Pietro Roselli relaziona sulla battaglia di Velletri tra le truppe re-

pubblicane e quelle napoletane.
Velletri, 20 maggio 1849

ASFr, Collezione bandi, 7/264

Lettera, 57657, del Ministro dell'Interno al Preside di Frosinone sull'invio di lavoranti nella campagna romana per la raccolta del grano e la falciatura del fieno.
Roma, 24 maggio 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 12

Il commissario straordinario di Frosinone comunica a tutti i Priori e Governatori della Provincia di rivolgersi al pittore, Antonio Rainaldi, per far rinnovare gli stemmi con l'emblema della Repubblica Romana, seguendo il campione di riferimento già inviato.
Frosinone, 25 maggio 1849

ASFr, Delegazione Apostolica b. n. 35

Il Commissario Straordinario f.f. di Preside Pietro Sterbini rende nota la situazione dei combattimenti a Roma tra i soldati francesi e i difensori repubblicani. Invita, inoltre, i cittadini della Provincia di Frosinone a rifornirsi di armi e munizioni per contribuire alla difesa della Repubblica Romana.
Frosinone, 5 giugno 1849

ASFr, Raccolta Bandi, n. 7/276

Il Commissario Straordinario ff. di Preside, P. Sterbini, da notizia dei combattimenti che si svolgono a Roma tra i francesi e le milizie repubblicane comandate da Garibaldi e si invitano tutti i comuni ad inviare a Frosinone la gioventù che vuole difendere il proprio paese e la libertà.
Frosinone, 6 giugno 1849

ASFr, Collezione bandi, 7/279

Rapporto del Comando dei Carabinieri Pontifici di Alatri sul fermo di Angelo Brugnetti, di ritorno da Roma dove aveva combattuto con la Legione Repubblicana, per allarme suscitato nella popolazione con la diceria che Garibaldi, con circa 12.000 uomini, era uscito da Roma per dirigersi verso la Provincia di Campagna.
Alatri, 6 luglio 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, miscellanea, b. n. 22

Lettera del Comando dei Carabinieri Pontifici di Frosinone al Delegato Apostolico con la quale si informa che è stato arrestato un certo Angelo Brugnetti di Alatri, reduce dell'Armata Repubblicana, in quanto allarmava la popolazione con la notizia che circa 12 mila uomini comandati dal generale Garibaldi sarebbero tornati nella Provincia.
Frosinone, 9 luglio 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, miscellanea, b. n. 22

Supplica di Giuseppe Patrizi di Frosinone al Delegato Apostolico per l'arresto ingiusto fatto dai gendarmi di Frosinone, nonostante avesse un passaporto rilasciatagli dal generale Oudinot. Mentre scontava una pena a tre anni di carcere, durante la Repubblica fu invitato a combattere, in cambio della liberazione, ma si rifiutò di servire le milizie repubblicane di Garibaldi e venne obbligato ad erigere barricate nella capitale.
Frosinone, 8 ottobre 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 34

Rapporto del Comando della Compagnia di Frosinone dei Veliti Pontifici al Delegato Apostolico sull'arresto di Giusovaldo Campioni di Alatri, reduce delle truppe garibaldine.
[Frosinone], 9 ottobre 1849

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 87

1850

Nota con la quale il governatore di Vallecorsa invia, al Delegato Apostolico di Frosinone, come da richiesta, informazioni sulla condotta del medico chirurgo Mauro Giacomelli, (...) fu il tale che nei passati sconvolgimenti politici, in Castro si dimostrasse, vero e perfidamente, vero Repubblicano (...) andò a rendere soldo con Garibaldi e questi tolto le infernali sue insegne il decorò del titolo di chirurgo maggiore dell'armata d'Italia !!!
(...)
Vallecorsa, 8 dicembre 1850

ASFr, Direzione di Polizia, b. n. 184

1860

Rapporto politico del Governatore di Monte S. Giovanni con il quale informa il Delegato Apostolico che, da una lettera proveniente dalla Sicilia per il P. Abate di Casamari, i garibaldini sono stati sconfitti delle truppe Borboniche e che si dà la caccia allo stesso Garibaldi.
Monte S. Giovanni, 2 giugno 1860

ASFr, Delegazione Apostolica, b. n. 751

[In realtà accadde che Garibaldi, per sfuggire all'esercito borbonico, escogitò un piano